

VERBALE ASSEMBLEA SINDACALE n. 5 LICEO STATALE "G. CARDUCCI" PISA

Il giorno venerdì 06 giugno 2025 dalle ore 8:00 alle ore 9:50, in Aula Magna, si è tenuta in modalità mista (presenza/online su G-Meet) l'Assemblea sindacale convocata dalla RSU dell'Istituto, col seguente ordine del giorno:

1. Resoconto dell'insediamento delle RSU e dell'incontro del 19 maggio u.s. con la Dirigenza.
2. Nuove indicazioni nazionali e decreto sul sostegno.
3. Rendicontazione delle ore e formazione obbligatoria.
4. Autocertificazione dei permessi personali.
5. Gestione delle comunicazioni interne.
6. Varie ed eventuali

Sono presenti 59 membri del corpo docente (di cui 14 online), compresa l'RSU nelle persone del prof. Gabriele Nieri (FLC CGIL) e prof.ssa Ida Paoloni (GILDA).

Sono presenti anche Pasquale Cuomo (Segretario generale di FLC CGIL Pisa) e Leila D'Angelo (Coordinatrice provinciale della GILDA di Pisa).

Verbalizzano congiuntamente la prof.ssa Ida Paoloni e il prof. Gabriele Nieri.

Alle ore 8:10 inizia la discussione dei punti all'o.d.g.

1) Resoconto dell'insediamento delle RSU e dell'incontro del 19 maggio u.s. con la Dirigenza.

Le RSU appena insediate porgono i propri saluti all'Assemblea, a cui viene letto il verbale di insediamento della nuova Rappresentanza (Allegato A).

Le RSU riportano quanto emerso dall'incontro con la Dirigenza del 19 maggio 2025 in relazione alle cattedre del prossimo anno scolastico (ci saranno due COE: una di Conv. Francese e una di Spagnolo) e alla **questione degli spazi.**

Questi ultimi restano insufficienti: le classi del Santa Caterina per motivi di sicurezza potrebbero non essere utilizzabili se non verrà installata una scala di emergenza e non vi è al momento un'alternativa.

Intervengono i docenti in relazione all'incontro con la Provincia occorso il 27 maggio 2025: la sede degli invalidi di guerra dovrebbe trasferirsi a Cisanello e sono stanziati 75000 € per gli interventi necessari ad allestirvi la nuova biblioteca; sarebbe possibile l'uso della palestra del Toniolo; in relazione alle porte REI danneggiate durante l'occupazione, la Provincia ha affermato che non verranno risarcite; nelle altre scuole della Provincia tutti i lavori sono in ritardo, compresi quelli legati al PNRR.

Secondo qualcuno, **data la forte criticità, emerge la necessità di coinvolgere anche le famiglie per evitare che si presenti la situazione delle rotazioni del sesto giorno, già occorsa durante l'emergenza COVID-19, che potrebbe comportare anche la scomparsa**

del giorno libero per i docenti. I problemi legati all'orario sono dovuti anche al fatto che non solo gli alunni di alternativa ma anche quelli con studio individuale hanno l'insegnante assegnato.

Qualcuno ha l'impressione che si aspetti il decremento dovuto al calo demografico, che secondo delle stime diventerebbe sensibile a partire dall'a.s. 2027/2028.

2) Nuove Indicazioni Nazionali e decreto sul sostegno.

Prosegue il dibattito sulla bozza delle Nuove Indicazioni Nazionali (pubblicate il 18 marzo 2025) e sul DM 32 del 26 febbraio 2025 "Misure finalizzate a garantire la continuità dei docenti a tempo determinato su posto di sostegno per l'anno scolastico 2025/2026".

I docenti osservano che la questione sul DM 32/2025 è preoccupante e per intervenire i tempi sono stretti. Nel DM 32/2025 è scritto che la famiglia entro il 31 maggio 2025 fa richiesta al DS e il DS valuta l'accettabilità della richiesta, comunicandola al docente e alla famiglia entro il 15 giugno. Si chiede quindi **quale sia la posizione della Dirigente Scolastica su questo decreto** poiché alcuni Dirigenti (es. del "Matteotti" di Pisa o dell'"Enriques" di Livorno") si sono espressi negativamente.

Interviene D'Angelo: il consenso da parte dell'insegnante di sostegno deve essere dato al momento delle "150 preferenze" del personale precario; l'ambiguità nascerebbe dalla circolare fatta uscire dal ministero.

Interviene Cuomo: questo DM fa parte del Decreto legislativo del pacchetto della "Buona Scuola" e il rischio inevitabile è la privatizzazione dell'insegnante di sostegno (si ricorda che già tra il 2020 e il 2021 l'ARAN voleva impedire lo sciopero ai docenti di sostegno), in una proiezione che vede un aumento delle certificazioni nonostante la denatalità.

Riguardo alle **Nuove Indicazioni Nazionali, per ora uscite sotto forma di bozza per la primaria e il primo ciclo**, un partecipante afferma che appare evidente il tentativo di sostituire lo sviluppo dello spirito critico con lo sviluppo dello spirito patriottico in una connotazione fortemente ideologica.

Interviene Cuomo: si rischia la trasformazione della "Storia" in "Storia patria"; vi sono distorsioni sulla Prima e Seconda guerra mondiale; mancano, ad esempio, riferimenti alla crisi del '29, ai partigiani, alla Liberazione e alla decolonizzazione; è necessario, dunque, rigettarle. **Ci sarà un incontro a riguardo il 12 giugno alle ore 17.30 presso il "Piccolo Teatro Digitale" a Pontedera.**

Data la loro natura didattica, si chiede all'Assemblea se non sia il caso di porre le questioni all'attenzione del prossimo Collegio (24 giugno 2025). **Viene proposto di arrivare al Collegio con delle mozioni su entrambi gli argomenti.**

Si passa alla seguente votazione: **redazione da parte di volontari di un documento sul DM 32/2025 (entro il 15 giugno) e di un documento sulle "NIN", entrambi da portare in Collegio il 24 giugno 2025.**

L'Assemblea è favorevole all'unanimità.

3) Rendicontazione delle ore e formazione obbligatoria.

La discussione parte da due premesse:

- i. gli obblighi nascono solo dal CCNL e dal Contratto Integrativo (CI);
- ii. il CCNL 2019-2021 prevede:
 - a) che le ore di formazione sono un diritto-dovere (ma questo da sempre);
 - b) che le attività formative rientrano nelle attività funzionali (40+40);
 - c) che le attività funzionali (40+40) devono essere dedicate prioritariamente alla partecipazione agli organi collegiali;
 - d) che le ore eccedenti le attività funzionali (40+40) devono essere retribuite.

Da ciò si evince che:

- i. nessun obbligo può essere imposto senza accettazione da parte del lavoratore e senza un compenso.
- ii. l'obbligo della rendicontazione è previsto solo se vi è un onere a carico del bilancio.

Stando al nuovo CCNL 2019-2021, i Collegi si esprimono sulle attività di formazione per i docenti, le quali sono vincolate alle risorse che la scuola possiede. I docenti, comunque, non hanno l'obbligo di seguire i corsi proposti dal proprio Collegio.

Tuttavia, **all'art. 24 c. 2 del CI d'Istituto** si legge che:

*[...] I docenti **sono tenuti** a pianificare e comunicare alla Dirigente il proprio piano di formazione e le ore di riunioni collegiali, sempre nel rispetto delle finalità previste dal PDM e scegliendo prioritariamente i corsi deliberati dal Collegio Docenti, in modo da utilizzare le 10 ore ad esso riservate, contestualmente alla rendicontazione della partecipazione alle attività collegiali per il totale delle ore previste dal PAA, nel margine delle 40+40 ore previste dal CCNL, avendo cura di non superare le 80 ore totali per le attività funzionali.*

Qualcuno chiede: perché si parla di “rendicontazione” per le ore che rientrano nelle 40+40? perché la “rendicontazione”, che dovrebbe riguardare solo le ore eccedenti, è obbligatoria? perché l'evidente impellenza della questione non è stata accompagnata da una tempestiva pubblicazione del CI, firmato il 9 gennaio 2025 ma pubblicato sull'Albo solo il 1° marzo 2025 (due giorni prima del Collegio n. 5 in cui la Dirigente conferma che verrà richiesta a tutti i docenti la “rendicontazione” delle ore)?

D'Angelo esprime il seguente parere: il CCNL non quantifica le ore di formazione e l'unico organismo che può vincolare i docenti è il Collegio, che dispone il PAA e che può disporlo più o meno “a favore” dei docenti. Dice anche che la stessa contrattazione integrativa non può però sostituirsi ai livelli di contrattazione superiore: di conseguenza, **la clausola inserita nell'art. 25 del CI sarebbe nulla poiché in contrasto con il CCNL.**

Cuomo risponde: l'inserimento della formazione nelle 40+40 è stato un tentativo per sterilizzare le 25 ore di formazione previste dal ministro Bianchi e per dare potere al Collegio, che può suggerire alcuni corsi ma non esaustivamente, così da dare **libertà ai docenti nel rispetto della libertà di insegnamento, in cui diventa fondamentale anche**

l'autoformazione; non sarebbe dunque obbligatorio certificare le ore di formazione fatte entro le 40+40 e neanche portare gli attestati (che spesso arrivano in ritardo e che non necessariamente sono garanzia di pregio e validità dei corsi); bisogna anche tener presente che gli insegnanti riescono più o meno a raggiungere le 40+40 a seconda del numero di classi che hanno, per cui ogni decisione in merito è giusto che venga presa *cum grano salis*.

Un partecipante dice: la rimodulazione del Piano Annuale delle Attività per le 10 ore di formazione è stata votata in Collegio ed ha avuto delle ricadute sull'organizzazione di Consigli, Collegi e Dipartimenti, per cui sembra legittimo che la Dirigente verifichi cosa è stato fatto in quelle 10 ore.

Un partecipante chiede: il corso sulla sicurezza rientra nel quadro delle attività di formazione? perché esso dovrebbe essere svolto nell'attività di lavoro, quindi dovrebbe rientrare nelle 40+40, anche se quelle ore non rientrano nel novero delle 10 ore decise dal Collegio; quindi, esse contribuiscono allo sfioramento del tetto delle 40+40; è altresì profondamente ingiusto che, tardando la SOCIP (ovvero l'ente formativo) inviare l'attestato alla scuola sia lo stesso docente a dovere perdere altro tempo per farsi inviare il documento.

Un partecipante dice: il 14 dicembre 2024 era stata inviata una mail a tutto il Gruppo con l'ipotesi del CI di questo anno scolastico specificando che, se non ci fossero state ulteriori osservazioni, il CI sarebbe stato firmato il giorno 18 dicembre 2024; se ciò che ora viene contestato fosse venuto a galla in quel momento, certe discussioni non avrebbero avuto luogo; la "rendicontazione" è doverosa, tuttavia si può discutere sul modo in cui avviene.

Un partecipante propone: alla luce di quanto detto poc'anzi sul CCNL e il CI, **si lasci libertà ai docenti di compilare o meno il form, senza che ciò venga imposto.**

D'Angelo risponde: avendo votato il Collegio le 10 ore, ed essendo la Dirigente responsabile della legalità, esse dovrebbero essere autocertificate; l'autoformazione varrebbe se fosse stata prevista dal Collegio.

Cuomo risponde: sarebbero da rendicontare le ore in eccedenza alle 40+40 perché in quel caso vi è un pagamento, ma se le ore effettuate sono all'interno del pacchetto del Collegio non è necessario alcun certificato.

Alla domanda: alla Dirigente cambia qualcosa sapere nome per nome cosa è stato fatto?

Cuomo risponde: no.

Un partecipante risponde: sì, le cambia, perché **la stessa Dirigente ha detto che chi non ha ottemperato potrà "mettersi in regola" entro il 31 agosto 2025**; quindi, evidentemente, saperlo subito le serve a qualcosa.

Alla domanda: in questo ambito la Dirigente risponde a qualcuno più in alto?

Cuomo risponde: no; questo è un atto interno alla scuola.

Alla domanda: qual è dunque la soluzione? in cosa si incorre se il modulo sulle ore di formazione non lo si compila?

Cuomo risponde: sul CI, tenendo comunque presente che la clausola inserita non può bypassare il CCNL, c'è scritto che si può consegnare l'attestazione; chi ce l'ha, la può anche consegnare; ma se le ore restano all'interno delle 40+40 non è necessario giustificarle.

D'Angelo risponde: dal momento che il Collegio si è espresso in merito alle 10 ore, queste vanno certificate o autocertificate.

4) Autocertificazione dei permessi personali.

Emergono dubbi sull'insistenza da parte della Segreteria nel chiedere l'autocertificazione per motivi personali: non è chiaro perché essi debbano essere esplicitati.

D'Angelo risponde: i dipendenti hanno diritto a tre giorni di permessi retribuiti per motivi personali o familiari documentati anche mediante autocertificazione:

“documentati” significherebbe quindi che bisogna dire il motivo al Dirigente; se si ritiene la norma ingiusta, ci si può sempre rivolgere ai sindacati, perché ci sono state sentenze sia a favore dei datori di lavoro che dei dipendenti.

Cuomo risponde: i permessi personali sono costati 84 milioni di euro, per quei tre giorni non sarebbe necessario fornire una dichiarazione precisa e basterebbe avere un atteggiamento un po' più liberale, per cui **“motivi personali” o “motivi di famiglia” sarebbero giustificazioni adeguate** .

Un partecipante afferma: l'autocertificazione inverte il cosiddetto “onere della prova” (riferimento alle leggi Bassanini per la semplificazione): è compito del datore di lavoro controllare a campione la veridicità delle dichiarazioni dei dipendenti, e non viceversa.

Un partecipante risponde: anche le giustificazioni per motivi personali degli alunni non sarebbero da accettare. Ad ogni modo viene fatto notare che le richieste di permessi, che non arrivano direttamente al Dirigente ma passano prima dalla vicepresidenza, **quest'anno sono state tutte accettate**, anche quelle giustificate con la formula “motivi personali”, poiché **il Dirigente Scolastico non può sindacare sul motivo**, che comunque ci deve essere.

Un partecipante risponde: la stessa autocertificazione è la documentazione, per cui il problema è solo di lana caprina; anche per la L.104/92 è stato chiesto di documentare i permessi e questo crea un precedente pericolosissimo.

Un partecipante dice: le discussioni stanno creando confusione, nessuno ha diritto di giudicare la motivazione della richiesta di permesso e nella scuola non sono mai stati negati, neanche quelli richiesti con tempistiche non congrue (quindi inferiori ai 5 giorni); **è opportuno dunque che si decida cosa fare come scuola.**

5) Gestione delle comunicazioni interne.

a) Emergono **criticità sull'uso e la gestione del “triplo canale”** (mail, sito, Argo), ancora fin troppo caotica.

b) Si chiedono **chiarimenti in merito alla circolare n. 294** sugli adempimenti finali, soprattutto in relazione alle seguenti formule:

Il/Le docenti coordinatori/trici: ... - predisporranno una breve relazione sull'andamento didattico disciplinare della classe da sottoporre all'approvazione del consiglio e da inserire a verbale;

Ogni docente provvederà a: - inviare agli studenti e alle studentesse interessati/e la lettera sugli "aiuti" ricevuti, insieme al programma del lavoro da svolgere in estate.

Entrambe queste attività non sono state previste né in Collegio né in sede di contrattazione. Soprattutto, la "breve relazione sull'andamento didattico-disciplinare" richiesta al coordinatore (che si aggiungerebbe all'obbligatoria *relazione finale del coordinatore*) sembra superflua se si tiene conto che gli ultimi Consigli di classe sono stati convocati a maggio. Su entrambi i punti si chiedono quindi delucidazioni.

c) Infine, emergono delle **criticità in relazione al rispetto del Piano Annuale delle Attività**. Diversi docenti hanno segnalato lo spostamento o l'annullamento di riunioni previste dal PAA (es. Collegi di settore, Dipartimenti) senza che si fosse passati da una delibera del Collegio, oppure la comparsa di riunioni non presenti nel PAA, come la riunione del GLI.

Si ricorda che il PAA è vincolante: qualunque sua modifica, sia alle date degli incontri che alle attività medesime, non è discrezionale e deve inderogabilmente passare dal Collegio.

Viene proposto che, in ogni caso, se vengono eliminati o spostati impegni con un preavviso inferiore ai sei giorni, la durata dell'impegno venga comunque conteggiata.

6) Varie ed eventuali.

(Si inseriscono in questo punto argomenti sovvenuti e conseguentemente affrontati in seno agli altri punti all'o.d.g.)

a) Emergono **perplessità sulla "rendicontazione" dei 5 minuti di recupero delle ore da 55 minuti, il cui recupero è comunque d'obbligo.**

Un partecipante afferma che esistendo un file in cui sono elencate le attività svolte dai docenti (es. supplenze, disposizioni, sportelli), ci si chiede perché si debba ulteriormente "certificare", cosa che sembra una novità di quest'anno.

Un partecipante dice: le attività svolte in orario sono presenti anche sul Registro Elettronico, per cui non è per niente chiaro perché si debba "rendicontare"; l'impressione fornita da questa ulteriore autocertificazione è una "presunzione di dubbio", per cui se un docente non dichiara che era a disposizione della scuola intende implicitamente che ha impiegato il proprio tempo di servizio per attività non inerenti alla scuola.

Alla domanda: si potrebbe chiedere l'autocertificazione solo per coloro che non hanno svolto l'ora a disposizione (o 19^a ora)?

Un partecipante risponde: la criticità forse risiede nel fatto che **alcuni docenti non hanno svolto delle ore di supplenza assegnate dalla vicepresidenza e hanno giustificato il rifiuto dicendo che avevano “recuperato” quelle ore con altre attività; ed è di queste attività che si chiede conto.** Comunque sia, queste discussioni hanno solo l'effetto di paralizzare un Collegio che ha come scopo quello della didattica. Quindi, chi è stato a disposizione della scuola può scrivere che “i 5 minuti sono stati messi a disposizione della Scuola”.

Un partecipante dice: si può scrivere “ho fatto solo supplenze”; il fatto di “rendicontare” serve per far sì che la vicepresidenza sappia *chi-ha fatto-cosa*.

Un partecipante dice: se nei moduli proposti si nota qualche criticità, si può segnalare al fine di migliorare.

b) Si apre una **riflessione sullo spazio dedicato alla didattica nelle riunioni collegiali** in seguito a un intervento riportato poco sopra. L'impressione è che nella gestione del tempo dell'Istituto ciò che è stato ed è importante è risparmiare ore degli impegni collegiali perché deve rimanere un “tesoretto” di ore per la formazione; per cui, ad esempio nello scrutinio del primo quadrimestre era anche presente una sovrabbondanza di punti all'o.d.g. per risparmiare la convocazione di un ulteriore c.d.c., così **si comprime ciò che è fondamentale per far spazio ad altro: questo, sì, dovrebbe essere argomento di discussione serio.**

Per qualcuno, un'ora di consigli di classe compresi 15 minuti dedicati ai genitori non è un tempo congruo per svolgere un buon lavoro, soprattutto in una scuola con tante situazioni come questa. In molte scuole che hanno a cuore la didattica si fanno Consigli ben più lunghi. Inoltre chiedere ai docenti con molte classi di non seguire i Consigli oltre il tetto delle 40 ore [si veda l'art. 24 del CI dell'Istituto riportato al punto 3 del presente verbale (N.d.V.)], poiché le ore eccedenti le 40+40 dovrebbero essere pagate, non è rispettoso della professionalità stessa dei docenti.

c) Si conclude quindi con una **considerazione sulle 40+40 ore di attività funzionali.** La Dirigente, nell'incontro con le RSU del 06 giugno 2025, ha affermato che le 40+40 andrebbero riempite perché altrimenti si potrebbe configurare un danno erariale con conseguente trattenuta in busta paga: **tuttavia, in primo luogo queste 80 ore non hanno una quantificabile controparte economica e oltretutto l'affermazione secondo cui si produrrebbe un danno se le 40+40 ore di attività funzionali non fossero tutte impiegate appare frutto di una forzatura interpretativa, in cui il concetto di “limite” viene confuso con quello di “traguardo”:** come dire che gli studenti, che in un a.s. possono fare assenze fino al 25% del monte ore totale, devono assentarsi per un pacchetto di ore pari al 25% di assenze.

Terminata la discussione, l'Assemblea viene sciolta alle ore 9:50.

Il segretario

Prof. Gabriele Nieri, Prof.ssa Ida Paoloni

VERBALE DI INSEDIAMENTO DELLA RSU

In data 6 maggio 2025, visti i risultati elettorali ed in mancanza di ricorsi, si è insediata la Rappresentanza Sindacale Unitaria del Liceo Statale "G. Carducci" di Pisa che risulta composta da:

- 1) prof. Gabriele Nieri (segretario) (FLC CGIL)
- 2) prof.ssa Ida Paoloni (GILDA)
- 3) prof.ssa Loredana Lina Insalaco (FLC CGIL)

I componenti della costituita RSU concordano su quanto segue:

a - La RSU, come rappresentanza elettiva dei lavoratori di questa istituzione scolastica, subentra a tutti gli effetti ad ogni altra rappresentanza essendo consenzienti i lavoratori eletti, forti su questa linea dell'appoggio delle segreterie provinciali che hanno espressione in questa RSU. Ogni tentativo, di fatto, di esautorazione della RSU verrà unitariamente denunciato ai lavoratori nonché reso pubblico.

b - Considerare, tra gli altri, come compito principale il vigilare e l'essere garante della difesa delle prerogative dei lavoratori della scuola nonché dell'applicazione e del rispetto di tutte quelle norme contenute nei contratti di lavoro del comparto scuola che le esprimono.

c - Considerare prioritario il raccordo ed il confronto con il personale che opera nella Istituzione nella fase che precede l'avvio delle trattative con il Dirigente Scolastico e prima della firma degli eventuali accordi.

d - Considerare importante favorire il massimo dell'informazione su quanto è inerente o collegato all'operatività dell'organismo, attraverso assemblee o comunicati scritti nei quali, in caso di mancanza di unanimità, siano garantiti adeguati tempi e spazio alle tesi di minoranza.

I componenti della RSU in relazione ai rapporti di collaborazione nell'ambito dell'organismo si impegnano:

a - Ad attenersi al massimo di riservatezza in relazione all'espressione di posizioni ed argomentazioni in fase di elaborazione delle decisioni dell'organismo, che potranno essere diffuse ufficialmente solo nelle forme e nei modi stabiliti concordemente (incontri, assemblee, comunicati scritti).

b - A rendere disponibile ogni informazione utile allo svolgimento dei compiti propri dell'organismo.

c - A ricercare, fin dove è possibile, l'unanimità sulle posizioni e sulle proposte dell'organismo.

d - Ad evitare di ricercare accordi o intavolare trattative a titolo individuale sulle materie di competenza della RSU al di fuori di un mandato esplicito ed unanime dei componenti dell'organismo.

e - A fare oggetto di esame ogni tematica che i singoli componenti decidano di porre all'attenzione dell'organismo.

I componenti della RSU in relazione alle modalità operative decidono:

- a** - Di riunirsi sempre prima di ogni incontro programmato o richiesto dal Dirigente Scolastico.
- b** - Di riunirsi ogni qualvolta un componente ne faccia richiesta.
- c** - Di impegnarsi a non ratificare alcun accordo che non trovi il consenso della maggioranza dei lavoratori di questa istituzione scolastica.